Anno XIII. (Abbonamento postale) UDINE, Martedì 15 Gennaio 1889 (Abbonamento postale) N. 13.

ABBONAMENTI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI
Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Baraonda politica in teatro.

Riferimmo ieri i particolari del Comizio tenutosi domenica a Milano, *Comizio per la pace*; ma oggi non sarà inutile continuare il discorso, considerando il significato di esso, che a noi apparve *baraonda politica*.

Difatti se oneste, quantunque platoniche, sono le teorie degli *Amici della Pace*; se uomini di eletta intelligenza ed autorevoli, com'è il Bonghi, credono alla possibilità di introdurre nel Diritto pubblico l'*arbitrato internazionale*; se il predicare la pace tra i Popoli può influire sull'opinione pubblica e sull'azione de' Governi, non crediamo però che la parvenza data domenica al *Comizio* di Milano sia tale da procacciare adesioni e simpatie tra la gente seria.

E che? Voi volete la *pace internazionale*, e ci mostrate adunati tutti gli elementi della dissoluzione sociale? Non volete la guerra tra Stati e Stati, e ci fate sentire i brividi rivoluzionarii in casa, cioè i prodromi della guerra civile? No, no; rispengiamo la vostra filantropia; le vostre teorie umanitarie, inaugurate al suono della *Marsigliese*, non si affanno per noi!

Que' nostri Deputati di Sinistra estrema che assistettero al *Comizio*; quell'ex-Generale della Comune di Parigi che vi tenne concione; que' noti elementi torbidi piovuti domenica da Francia nella metropoli lombarda, non sono no gli uomini di nostra fiducia, nè tali da affidar loro l'avvenire della nostra Patria.

Non prendiamo noi illusione, perchè alle orecchie ci suonino le parole *fratellanza* ed *eguaglianza* pronunciate con gallico accento; non ci illudiamo noi nell'estasi di beatitudini promesse dal verbo vivissimo. Noi, rispettando il sentimento di pochi uomini di buona fede aderenti al Comizio di Milano, non vi aderiamo, nel punto che per i discorsi in esso tenuti si alzerebbe la bandiera di ribellione contro il Governo nazionale inceppandone l'opera, e si getterebbe nel paese il germe di discordie civili funestissime.

Il Governo presieduto dall'on. Crispi non vietò nè oppose inceppamenti al Comizio; ma sta bene il sapere che l'Autorità invigilava per impedire disordini, e al caso reprimere l'audacia insana dei promotori. Non s'ebbe a deplorarli; e può dirsi fortuna pel Governo. Poi è a annotarsi come il Comizio tenuto fosse in una Sala teatrale; quindi in luogo chiuso, e dietro invito di una Associazione non interdetta dalle nostre Leggi. E poichè niuno ignora quali elementi sociali siano giunti adesso a prevalere in Milano, sebbene sempre detta *Capitale morale d'Italia!*, non è da meravigliarsi per il plauso tributato ai focosi Oratori, e per altri incidenti di quella *baraonda politica*. Ma se, poichè Milano era la scena, è da rallegrarsi che nulla sia accaduto di peggio, non ci è nato per ciò il desiderio di vedere ripetuto in altre città lo spettacolo.

Con gli ex-Comunardi di Francia, col Cipriani famigerato, anche dopo la *grazia*, e gridava domenica: *viva la rivoluzione* nel Teatro Dal Verme, con certi delegati del Popolo, che forse non ne sa niente, noi non vogliamo domestichezza, e crediamo che la sana Democrazia non vorrà avere con loro comunanza di idee e di propositi. Non è nello iniziato modo che si potrebbe conseguire la pace tra le Nazioni; bensì è quello il modo di aizzare i Popoli contro i Governi e di perpetuare le discordie interne. Quindi, se lo scopo apparente sarebbe ottimo, lo scopo reale ci ripugna. E speriamo che questa ripugnanza sarà sentita da tutti coloro, i quali, senza lasciarsi sedurre dalle utopie, pensano che è possibile mantenere ancora per l'Europa il bene della pace, senza che i Governi abbiano ad esautorarsi col cedere alla piazza.

G.

DALLA SICILIA.

(Nostra corrispondenza).

Palermo, 11 gennaio.

Nelle ore pomeridiane di oggi arrivava in Palermo S. E. il Ministro Boselli, che domani, anniversario dell'insurrezione del 1848, assisterà all'inaugurazione del terzo Liceo. Resterà tre giorni in Palermo per visitare l'Università, gl'Istituti Superiori ed i Musei. Quello che vi posso dire si è che fu festeggiatissimo, e su tutta la linea ferroviaria, da Messina a Palermo, venne ossequiato dalle scolastiche Autorità, dai Professori e Direttori, dei quali vi mando uno dei tanti indirizzi.

Eccellenza!

Nella lieta circostanza in cui l'E. V. tocca questa classica terra, patria di tanti uomini illustri, che nei giorni della lotta e del pericolo col senno e colla mano strenuamente propugnarono le sante idee di patria e libertà, gl'Insegnanti dei secondari Istituti ginnasiali-tecnici in accordo comune all'E. V. felicitazioni ed augurii presentano, perchè a lungo abbia a presiedere alla pubblica istruzione, che nuove ed utilissime riforme ora attende.

Fedeli ed ossequenti all'Augusto Sovrano, salutano il suo degno Ministro in questo giorno, che precorre il fausto avvenimento della Sicilia insurrezione, prorompendo spontaneo il grido dal cuore: Evviva Umberto I.

Le promesse di Boulanger ai clericali.

Si telegrafa da Parigi 12 gennaio: « Il giornale l' *Tiendard* dice risultargli da fonte degna di fede che il generale Boulanger ha promesso ai clericali, il giorno in cui arriverà al potere, di muover guerra all'Italia per ridurla in tanti piccoli Stati repubblicani, sotto la presidenza del Papa, con Roma capitale della cristianità cattolica!! »

DALLE RIVE DEL PLATA.

Buenos-Ayres, 12 dicembre.

Con la stagione di primavera sono cominciati i forti caldi, caldi soffocanti, insopportabili specialmente per noi altri europei non ancora acclimatizzati.

Per fortuna abbiamo avuto dei grandi acquazzoni o delle tormente che hanno rinfrescato l'aria e rese più miti le giornate; è stato proprio un gran bene che ci auguriamo si ripeta spesso volte nell'estate terribile che ci sta sopra.

—

La notizia più interessante di questi e dei passati giorni è stato un fatto di sangue avvenuto, in modo degno d'essere raccontato a Lomas, in quel del Plata. Era il giorno delle elezioni, e davanti la casa dello scrutinio vigilavano dodici o quindici guardie colle armi al piede affinchè non venissero confusioni e frodi nelle estrazioni. Ad un tratto nel mezzo della strada principale del paese si sente lo squillo d'una trombetta che suona l'attacco ed immediatamente avanzano dispiegati in guerriglia, in ordine sparso, trentacinque uomini armati di *remington*, comandati da un ufficiale dell'esercito di linea, il capitano Catex, e giunti a certa distanza dai vigilanti aprono il fuoco contro di essi. La forza pubblica, colta all'improvviso, ripara disordinata dietro gli alberi del luogo e risponde a fucilate all'attacco. La lotta s'impegna allora vivissima ed i morti cadono da ambe le parti; però più numerosi sono quelli dei vigilanti, che, sopraffatti dal numero, ripiegano in ordine scompigliato verso la Commissaria, sempre facendo fuoco, sempre rispondendo agli insorti. Ma ad un tratto cade ucciso il commissario comandante, colpito in pieno petto, ed i vigilanti si dettero alla fuga non pensando ad altro che a salvare la pelle.

Rimasti gli assalitori padroni del campo, misero sottosopra il Municipio, rovesciarono le urne d'elezione, saccheggiarono quanto potè essere loro utile, scorrazzando in lungo e in largo il paese da padroni assoluti; com'era naturale, si finì anche con dei baccanali e le baccanti furono le amanti dei sollevati, i quali, avendo avuto cura di tagliare le comunicazioni telegrafiche tra il paese e la Plata, non avevano nessun timore d'essere sorpresi dalla forza.

Quando fu ben tardi, come se nulla fosse avvenuto, lasciate le armi nel paese, i rivoltosi presero il treno per la capitale. Le autorità, informate del fatto, procedettero ad una inchiesta, e dopo vari giorni i principali attori di questo dramma caddero in mano della giustizia. Si ha questo per un primordio di tentativi di sollevazione contro certi candidati a parti eminenti che s'imporrebbero al Plata.

Si crede però generalmente che ci sia dell'esagerazione. Nel conflitto, come ho già detto, vi furono numerosi i morti; la Polizia ha posto sotto processo anche vari vigilanti che si dettero alla fuga senza opporre seria insistenza.

—

E' con il più vivo piacere che registro questa notizia. Giorni addietro in un paese della provincia di Santa Fè, due nostri connazionali, i coniugi Cerruti, furono vittime di prepotenze poliziesche: si assaltò, si derubò la loro casa incarcerando l'uomo e si sottrasse ad essi una piccola bambina. Invano si reclamò in nome del diritto della giustizia; la giustizia fece orecchi da mercante, e la famiglia disgraziata — era una famiglia di coloni — si trovò vilipesa, senza appoggio dalla legge, in preda alle vessazioni di indegni ufficiali dell'autorità. La moglie del disgraziato imprigionato, allora, sola, senza difesa, ebbe la felice ispirazione di venire a Buenos Ayres, e si recò alla Direzione dell'*Operaio Italiano* narrando il fatto, chiedendo giustizia. Senza por tempo in mezzo, il professor Magrini, direttore del Giornale, partì pel luogo in cui si era manomessa la giustizia, e talmente si adoperò e con la sua autorità e con le colonne del Giornale che il Cerruti venne posto immediatamente in libertà e si rese piena giustizia alla famiglia.

Quando così s'intende il dovere di umanità e la nobile missione della stampa è indubitabile che tutti i buoni applaudano e che gli italiani si congratulino di cuore con l'*Operaio Italiano* per la bella campagna.

Con molti fatti come questi, il prestigio della stampa italiana subirebbe un rialzo in America, nè sarebbe compromessa come la compromettono le uscite intempestive di qualche fanatico del patriottismo.

Formaggio Asin.

(Dalla *Pastoria del Veneto* N. 1 del settimo anno.)

Ebbimo la fortuna di aver fra noi l'egregio cav. Volpe Luigi di Agordo, il patriota, professionista stimato ed amato, papà delle latterie del Bellunese. Abbiamo visitato le latterie di Artegna e Tricesimo, abbiamo ispezionati varii prodotti di caseificio di altre latterie, sui quali — come nelle latterie visitate — ebbe parole di piena soddisfazione. Volle conoscere de visus e de gustus il formaggio Asin, pel quale raccolse delle notizie che noi diamo qui perchè possono interessare molti altri.

Il cacio che, dalla località ove si produce prende tal nome, viene fabbricato nei luoghi circostanti a Pieve d'Asio, posta sulla destra del Tagliamento a 530 metri sul livello del mare, fra il canale di Vito d'Asio al nord, il torrente Cosa a ovest e il torrente Arzin a est.

Colà, nelle vallate e sugli ameni colli ove biancheggiano i villaggi, havvi un foraggio eccellente che, in un col clima ottimo, è assai propizio alla preparazione del formaggio, il quale, poco sapido, vien mangiato fresco con le frutta, in ispecie dalle persone agiate.

Lo si prepara con latte intiero entro cui si versa dell'acqua calda progressivamente fino ad ottenere la temperatura necessaria alla completa caseificazione senza che vi sia affatto bisogno di fuoco.

Si trova in commercio nelle città del Veneto: ha forma tondeggiante, del diametro di 30 a 35 centimetri, con un'altezza di metri 0 15, quantunque poi la forma e la grandezza siano assai variabili, e lo si vende in città a lire 2 il chilogramma.

Qualora ne rimanga di invenduto, lo si immerge nella salamoia, ottenendo così il famoso *salmastrà* che si mangia dall'autunno in avanti.

È molto bolloso e ha una grande quantità di occhi, la pasta è eccellente e, quando fosse salato gareggierebbe con i migliori formaggi grassi.

CRONACA PROVINCIALE.

Giustizia di Preti.

Sacile, 12 gennaio.

Sulla causa fra **Rupolo Gio. Batta** di Canova di Sacile e la **Fabbriceria** *della Chiesa Parrocchiale di S. Stino* di Livenza, se ne è tanto scritto per lo passato. Tuttavia giova ripetere, anche succintamente, la storia, onde i lettori possono formarsi un criterio più preciso della ingiustizia con cui venne risolta la vertenza dai Tribunali ecclesiastici.

È una questione questa, da cui si possono dedurre riflessioni e suggerimenti sociologici, non indegni all'andamento impulsivo che si da alla macchina uomo, condannato dal misticismo a travagliarsi fra gli equivoci, le incertezze e l'ignoranza.

Nel 1864 la Fabbriceria di S. Stino, d'accordo col Comune, che si assunse una parte della spesa, affidava a Rupolo Gio. Batta la ricostruzione *ab imis fundamentis* di quella Chiesa Parrocchiale.

Compiuto il lavoro da abile ed onesto costruttore, com'ebbe a dire nella sua Relazione peritale l'Ingegnere Salice di Pordenone, il Comune pagava la quota assuntasi; la Fabbriceria invece scopriva la propria impotenza. Dunque essa s'era impegnata con Contratti, pur avendo la coscienza di non poter poi soddisfare ai propri impegni!...

In seguito alle legittime proteste del povero Rupolo, così bravamente ingannato, la Fabbriceria si è vergognata dell'opera sua, e bandiva una questua fra parrocchiani, per versare il ricavato al suo creditore. La questua fruttava lire 13786.56; ma di queste la Fabbriceria non ne diede al Rupolo che lire 10880.60.

Il Rupolo allora chiamava in giudizio la onesta Fabbriceria per il pagamento di lire 17875.40, residuo suo credito, cogli interessi relativi.

Senza seguire il corso della lite, che durò a lungo, giacchè si sa che certi litiganti trovano sempre intoppi al trionfo della giustizia, la Corte di Cassazione, a cui le parti s'erano rimesse per ultimo, condannava la Fabbriceria al pagamento del Capitale, interessi e spese di lite.

Il Rupolo allora pensò naturalmente di mettere in esecuzione le sue sentenze; e nel febbraio 1886 fece praticare contro la rea convenuta precetto immobiliare, comprendendo la fabbrica della Chiesa da esso ricostruita. Ma la Fabbriceria fece opposizione, sostenendo che non si può procedere per espropriazione coata di una chiesa consacrata ed aperta al pubblico culto. Il Tribunale di Venezia accolse tale eccezione malgrado le dotte ed elevate argomentazioni dell'avvocato L. D. Galeazzi, difensore del Rupolo; e la Corte di Appello e poi quella di Cassazione confermarono il giudicato del Tribunale.

Figuratevi la desolazione del povero Rupolo, che, padre di numerosa famiglia, aveva investito tutto il suo nella ricostruzione della Chiesa di S. Stino!

L'infelice allora pensò di ricorrere al Papa. Questi, accogliendo il lamento del povero uomo, rimetteva l'affare alla S. Congregazione dei Vescovi e Regolatori davanti la quale il Rupolo formulava due proposte; che, cioè, la superiore

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 13

Scene della vita indiana.

Delle vacche decorate il giorno innanzi con tanta pompa e poi slanciate in mezzo ai campi, una ne mancava: la bestia sacra era stata ammazzata dai cristiani di Tirivelly!

I bramini prendendo le parti dell'animale oggetto di loro venerazione, mandarono grida angosciose; la popolazione si assembiò tumultuosa.

Per vendicare gli dei oltraggiati dall'assassinio d'una vacca, fu risolto di marciare contro i cristiani autori dell'odioso sacrilegio.

Lo sdegno era al colmo: straordinaria agitazione manifestavasi nel villaggio e nei dintorni.

Devadatta non potè a meno di sorridere sulle prime alla vista dell'improvvisa rabbia che l'indomani della gioconda festa *Pongol* trasformava in esseri inferociti i tranquilli abitanti di Combaconam: ma non tardò a convincersi che la folla eccitata dai bramini, poteva trascendere ad atti deplorevoli.

Tale pensiero lo spaventò, e volle spontaneamente uscire dalla neutralità in cui gli era facile rinchiudersi.

Ma questa lotta del più forte contro il più debole di chi avrebb'egli preso le parti?

La popolazione esasperata si disponeva a marciare contro i cristiani per castigargli, allorquando Devadatta si avanzò ardito.

— E siete voi sicuri, gridò, che quei di Tirivelly abbian commesso il crimine di cui li accusate?

Selvaggi clamori furono la risposta alla giusta domanda del giovane bramino, ed egli subito comprese essere impossibile arrestare quel popolo eccitato dai bramini ed avido di vendetta.

Fatto allora un gesto solenne:

— Ebbene, gridò nuovamente, seguitemi allora!...

Devadatta era giovane, vivacissimo: con rapido passo muove il primo innanzi, spinto dal coraggioso desiderio non di attaccare il primo, ma di salvare, se lo può, le genti di Tirivelly.

Non li conosce forse tutti que' cristiani? Non gli ha per tanti anni chiamati fratelli? Non ha imparato in mezzo a loro come la vera grandezza consista nel sacrificarsi per l'altrui salvezza?...

E lì non si domanda se la fede da lui disertata siasi d'un tratto risvegliata nel suo cuore, non si domanda se proprio è la carità che muove i suoi passi... Vola verso quel povero villaggio senza difesa che un'orda cieca nel suo odio selvaggio sta per invadere e saccheggire... Colà vi è Nancy, la fanciulla ch'ei non può obliare, al cui cospetto più non oserebbe presentarsi; e lui che, poche ore prima, scoraggiato, annoiato del presente e timoroso del futuro, ondeggiava in balìa dei tristi sogni, eccolo ora pieno d'energia.

Non esita più: dal fondo della coscienza che sonnecchiava una voce s'è levata fino a lui, una voce che diceva:

— Deodato, i fratelli ti chiamano!

Gli abitanti di Tirivelly nulla sospettavano di quanto si tramava contro di loro, non prevedevano la tempesta che stava per scoppiare sul loro capo. Non s'erano nè manco sognati di respingere le vacche errabonde che la cagnara della musica pagana aveva sospinto sul loro territorio.

Quel giorno era festa nel piccolo villaggio, era la gran festa di Natale, e, tutti riuniti nella chiesetta, la celebravano piamente.

Il solenne ufficio volgeva al suo termine allorquando Devadatta, che non aveva un solo istante rallentato la corsa precipitosa, comparve sulla soglia del tempio cristiano.

In quel momento padre Giuseppe levava le mani per benedire i fedeli inginocchiati: teneva gli occhi rivolti al cielo e la sua voce quasi morente udivasi appena di mezzo al generale silenzio.

Quando chinò gli occhi sulla folla, un grido gli sfuggì dal petto:

— Non voglio idolatri qui!..

Devadatta anelante, la fronte coperta di sudore, abbassò il capo e con voce commossa:

— Padre, esclamò, e voi tutti, fratelli, ascoltatemi. Il nemico ariva, siete perduti!

In un baleno la chiesa si vuotò.

— È Deodato, è Deodato! si ripeteva d'ogni parte e i cristiani facevan ressa intorno a padre Giuseppe che s'intratteneva coll'antico discepolo.

La vecchia Monica era là, in piedi, agghiacciata dallo spavento, stringendo fra le sue braccia la piccola Nancy che fissava gli occhi turbati su Devadatta.

— Non abbiamo ucciso la vacca di cui parli, diceva un contadino: giunta sul territorio del nostro villaggio, si è impigliata in un cespuglio e gli sciacalli l'hanno assalita durante la notte, ecco la verità..

— Il tempo stringe, figliuoli miei, interruppe padre Giuseppe: non riusciremo già a far capir la ragione a quei pagani... Ciascuno di voi cerchi rifugio nella campagna e porti seco quanto possiede di più prezioso.

— Padre disse Devadatta, siete accasciato dagli anni: come potrete fuggire?

— Il resto, rispose il vegliardo: che il mio gregge si sottragga alla morte e io morrò tranquillo...

Mentre i cristiani di Tirinvelly disperdevansi in lontananza, apparivano le avanguardie dei pagani di Combaconam: una nube di polvere avviluppava l'orda nemica condotta dai bramini.

E non appena la chiesetta del villaggio cristiano si mostrò ai loro sguardi, proruppero essi in invettive.

— Ecco il loro prete, gridarono in coro additando padre Giuseppe, ecco la causa di tutto il male... Non lasciarlo scappare, Devadatta! Morte all'uccisore della vacca!...

— Ma tu chiese padre Giuseppe al suo antico discepolo, tu che fai al mio fianco! Non vedi che stan per rivolgere contro di me tutto il loro furore? Ritirati...

— Togliti di la, Devadatta, gridarono a lor volta i bramini: le pietre lanciate da quelli che ci seguono pioveranno aute...

— Colpiscano pure, rispose Devadatta, facendo scudo del suo corpo al vecchio sacerdote; e voi stessi, voi pure colpite, io non abbandonerò questo posto. In verità vi dico che i cristiani non hanno commesso il delitto di che li rimproverate: la vacca fu divorata dalle bestie selvaggie.

— Menzogna menzogna! urlarono i bramini e quanti li attorniavano. — E' uno stratagemma per allontanarci. Devadatta, tu sei un traditore!...

(Continua).

Autorità Ecclesiastica disponesse a di lui favore la somma bastevole a pareggiare il capitale ancora dovutogli dalla Fabbriceria della Chiesa di S. Stino. con gl'interessi di consuetudine, ovvero la S. Congregazione ordinasse la sconsacrazione della predetta Chiesa, affinchè il braccio secolare potesse mettere in esecuzione la sentenza della Magistratura civile.

Quest'ultima proposta fece arricciare il naso alle Emminenze della Congregazione. Sconsacrare una Chiesa, per pagare colui che l'aveva costruita, vi par poco? sarebbe stato uno scandolo enorme per i fedeli. Epperò respinse il ricorso del Rupolo; perchè ei, se voleva, ne ripresentasse un altro, chiedendo nel medesimo un provvedimento qualsiasi pel rimborso del proprio avere. Ma in questo nuovo ricorso, notate bene, il Rupolo doveva promettere che la sua prima domanda non era stata ben dettagliata (!!) nè munita di documenti (!!!), motivo per cui la S. Congregazione non potè conoscere ed apprezzare lo stato preciso delle cose.

L'avv. Galeazzi capì bene che esigendo tali premesse, la S. Congregazione voleva giuocare al Rupolo uno di quei tiri, che solevano giuocare ai poveri pazienti i ministri della Santissima Inquisizione.

La prima domanda del Rupolo non era ben dettagliata? Non era essa munita di documenti, se invece ve n'erano allegati dei documenti più che una ventina, pienamente provanti i diritti del medesimo Rupolo?

L'avv. Galeazzi, per tanto, ommise di fare tale premesse, anche per non mentire alla verità come sembra volessero le Eminenze reverendissime, e concluse in una sua nuova elaboratissima memoria, domandando un provvedimento qualsiasi sinchè venisse assicurato il credito del suo cliente.

Nell'animo del povero Rupolo s'era insinuata questa volta la speranza che gli venisse finalmente fatta giustizia. Ma egli s'era lusingato invano! Infatti la S. Congregazione dei Vescovi e Regolari respinse anche le sue nuove istanze, senza addurre un motivo per cui aveva presa una tale deliberazione. E in vero, quali motivi avrebbe potuto addurre? Ne avrebbe avuti però dei motivi, se l'avv. Galeazzi avesse fatte, nel libello, le premesse di sopra accennate.

Ed è qui che emergono chiaramente le intenzioni delle Eminenze nel voler fossero fatte le ripetute premesse. Non è chi nol comprenda.

E fu così che venne fatta giustizia al povero Rupolo dal supremo Tribunale Ecclesiastico!

E le Emminenze reverendissime, le cui piissime anime si sentirono scandolezzare alla domanda della sconsacrazione della Chiesa, non esitarono poi un momento a dichiarare la rovina di un povero uomo, ingannato nella sua buona fede!

Banca di Pordenone.
Servizio assegni Bancari.

(Dal *Tagliamento*).

Il ceto commerciale di Pordenone e del Circondario, come tutti gli uomini di affari che qui frequentemente convengono, accoglieranno con molta soddisfazione l'annuncio che la Banca di Pordenone emette **Assegni Bancari** pagabili a vista in tutta Italia presso le Sedi, Succursali, o Rappresentanze del Banco di Napoli, il grande Istituto che la Banca rappresenta nei distretti di Pordenone, Sacile, S. Vito al Tagliamento, Spilimbergo e Maniago.

Tali Assegni, i quali corrispondono ai già noti *Vaglia Cambiari*, sono pagabili in non meno di 290 fra le più importanti piazze d'Italia, chè tanti sono gli Uffici e le dipendenze del Banco di Napoli.

Gli assegni vengono dalla Banca di Pordenone rilasciati sul momento, nei giorni feriali, dalle ore 9 alle 12 ant. e dall'1 alle 3 pom., verso pagamento in biglietti di qualunque specie aventi corso legale.

La tassa è limitata:

per gli Assegni da L. 1 a L. 500 a **cent 20**;

per gli Assegni da L. 501 a L. 1000 **cent 40**;

per ogni L. 100, o frazioni, oltre **L. 1000 a cent. 05.**

Tutte queste facilitazioni concorrono adunque a rendere il nuovo servizio della nostra Banca di sommo vantaggio a quanti abbisognano di trasmettere fondi con rapidità, con sicurezza e con tenuissima spesa, e non v'ha dubbio quindi che tutti vorranno approffittarne.

Una domanda.

Spilimbergo, 13 gennaio.

I maestri elementari del Circolo di Pordenone, chiedono il perchè non siano stati ancora emessi i buoni di sussidio per le scuole serali festive di complemento fatte nell'anno 1887-88. Il ritardo è un po' troppo rimarchevole, se si pensi che negli anni decorsi il sussidio giungeva al più tardi in novembre.

Che dal Ministero si volesse fare un risparmio su quelle somme?

G. F.

Il ponte ferroviario sul Tagliamento dovrà costruirsi a Pinzano od a Spilimbergo?

(Contro replica).

Dalla destra del Tagliamento, 10 gennaio.

I lettori cortesi che spassionatamente avranno seguito lo svolgersi della presente vertenza non potranno mai convenire col Senatore Pecile nell'esordio alla sua replica stampata nel *Giornale di Udine* 5 corrente, là ove egli dice: *Un articolo firmato G. B R. si ingegna di presentare la questione dell'uno o dell'altro passaggio* **come una questione personale mia, anzi come una vertenza fra me ed il cav. Facini.** — E valga il vero, se la mia corrispondenza 1 corrente si proponeva, e lo dichiarai, di scalzare tutte quelle che il mio avversario presentò nei suoi articoli antecedenti quali argomentazioni valevoli, a suo modo di vedere, per favorire il ponte ferroviario a Spilimbergo, era ben naturale parmi, che dovessi accennare allo scritto pubblicato in suo contraddittorio dal cav. Facini nella *Patria del Friuli* 15 dicembre decorso, nonchè rilevare e ribattere le ragioni personali appunto perchè sollevate non da altri che dal Senatore Pecile con manifesta sua intenzione di togliere prestigio alla serietà della causa avversaria.

Che se la risposta da me data su quest'ultimo punto può scottare al mio contradditore, reciti il *mea culpa* e sia tanto avveduto in avvenire per ammettere meno ignoranza e più coraggio in qualcuno almeno dei suoi avversarii, in luogo di ingegnarsi per attribuire a me la paternità di detta questione personale, come vorrebbero indicare le sopra riportate sue parole.

Scrive egli poscia che, ammesso di essere egli un interessato, può noverare almeno altri 100 mila interessati con lui. È questa una celia, è un modo di dire, ovvero un grossolano, troppo grossolano errore, per quanto pronunciato da un Senatore e Commendatore? Certo è che sotto la bianda forma dell'aforisma, i 100 milla aderenti all'idea del mio avversario sono un non senso in via assoluta, un errore madornale con cui si vorrebbe impressionare la gente grossa. E valga il vero, se la totale popolazione dei tre distretti interessati di Spilimbergo, Maniago e S. Daniele tocca appena i 75 mila abitanti e se da questa cifra si detraggano i 31 mila individui optanti pel ponte a Pinzano come io dimostrai senza nessuna obiezione logica del mio contraddditore, nonchè altri 30 mila abitanti di 12 Comuni che per ragione topografica sono indifferenti affatto nella presente vertenza, i suoi 100 mila aderenti si riducono appena a 14 mila in confronto ai 31 mila reclamanti il passaggio ferroviario del Tagliamento a Pinzano. E questi dati essendo desunti in cifre rotonde dal censimento ufficiale 1881, dimostrano, parmi, ad evidenza una volta di più che egli si compiace di affermare semplicemente tuttociò che sotto le parvenze della verità può giovare alla sua causa, nella supposizione che l'autorità sua senatoria e di autocrate udinese s'impongano per essere creduto.

Ed ammesso poi che io pure abbia interessi a Pinzano, come egli scrisse in seguito, saressimo in ciò pari, avendo ammesso lui stesso la sua possidenza di stabili a Fagagna ed a S. Giorgio della Richinvelda, aggiungendovi Udine che io dimenticai. E per questa innocente mia dimenticanza voglia agradire le mie scuse. — Ma qui trovo opportuno notare che soltanto la somma di tutti gli interessi — pubblici e privati — debbono aver valore per appoggiare la preferibilità di una in confronto di altra opera che le sia opposta; e qualora il mio avversario, in luogo di limitarsi a semplici affermazioni (quasi il verbo da lui emanato fosse dogma, come specialmente nel suo ultimo scritto), avesse potuto provare con sodi ragionamenti che la somma di detti interessi militano per il progetto da lui vagheggiato, io mi sarei trovato in un non lieve impiccio per sostenere l'opposta opinione. Laddove riuscì a me assai facile demolire dalla base e punto per punto tutto il fantasioso castello di quelle che egli addusse come ragioni, cui egli (alla mia demolizione) nulla di sillogizzato potè replicare nell'ultima sua pubblicazione.

Senonchè non solo mancarono a lui le ragioni probatorie a sostegno della sua tesi, ma v'ha di più che mentre egli solo sostenne in questi giorni sui giornali l'idea del ponte ferroviario a Spilimbergo, il progetto invece di detto ponte, a Pinzano venne dimostrato preferibile all'altro, oltrechè dallo scrivente, dal cav. Facini che nessuno potrà affermare interessato, perchè dimorante e possidente nei pressi di Magnano Artegna, da uno che si firmò *Profeta* nella *Patria del Friuli* del 1 corrente, ma che io conosco assai bene come disinteressato nella questione perchè risiede assai lungi dalla zona su cui verte la discussione, da altra egregia persone ancora che, rispettabile per la sua posizione sociale e per cariche onorifiche, con dotta orazione sostenne in un pubblico ritrovo udinese la necessità del ponte ferroviario a Pinzano nonchè dalla *Venezia* la quale con assai efficacia di cifre e ragioni propugnò il 7, 8 e 9 corrente la medesima giusta causa anche nell'interesse della città dei dogi, per quanto tale passaggio del Tagliamento (a Pinzano) possa ledere gli interessi o far dispiacere al senatore Pecile.

I tempi nei quali le turbe credevano e giuravano ciecamente in *verba magistri*, appartengono al passato, egregio Senatore. Oggi il popolo sente la dignità dell'ente ragionevole anche col non accettare enunciati se non sorretti da ragioni o da fatti. Nè il mio avversario potrà negare questa verità.

Se egli poi *non crede prezzo dell'opera il rispondere partitamente alle mie sottili argomentazioni* (come egli scrive), ciò significa non altro che lui non ne possiede nè di sottili nè di grossolane per convincere i lettori sulla preferibilità della sua anzichè della mia opinione in argomento. E qui appunto sta il guaio maggiore per lui perchè sostiene una causa non suscettibile di logica difesa.

Senonchè, ingenua più che nol comportino la sua età e dottrina o maliziosa di misura si presenta questa sua conclusione: *Resta dunque ben assodato che la linea per Pinzano è di K.m tre o tre e mezzo più lungo, secondo la variante che verrà prescelta e porterebbe un aggravio maggiore di 4 milioni,* dopo aver risposto alla mia dimostrazione che non ha inteso fare un assoluto confronto fra il progetto Gabelli per Pinzano ed il progetto Zorzetti per Spilimbergo e dopo aver ammesso che i progetti della Società Adriatica per le due località in litigio, possono essere di *massima* come io dimostrai anzichè *definitivi* come egli voleva far credere nelle sue prime pubblicazioni.

Convengo io pure col sen. Pecile che la Casarsa Gemona oltrechè essere una linea internazionale, deve pure tornar utile al commercio locale perchè linea complementare di terza categoria (alla cui spesa cioè concorrono anche i Comuni). E non ho dimostrato con dati di fatto e ragionamento relativo che appunto il commercio ed industrie locali reclamano il ponte ferroviario a Pinzano, cui il mio avversario nulla seppe obiettare se non la nuda affermazione, contraria alla mia? Ma oggi, ripeto, (e sappia persuadersene, illustre senatore,) il mondo pecca un pochino di scetticismo, e non recita il *credo* per quanto dall'alto venuto quando non sia avvalorato dalla logica documentata.

Nè a questo proposito dimentichi San Daniele, che pare s'affanni principalmente per avere la Stazione ferroviaria a qualche centinaio di metri più vicina all'abitato col favorire il ponte ferroviario a Spilimbergo, come molti paesi lungo la Pontebbana pagarono assai care certe soddisfazioni ferroviarie (questa è storia affatto contemporanea), e come buona parte della sua prosperità provenisse dai fini ma industri ed attivi montanini, i quali dovrebbero abbandonar S. Daniele se il passaggio del Tagliamento dovesse effettuarsi a Spilimbergo.

Inutile ripetere quanto già esposi circa l'argomento della tramvia Udine-S. Daniele, dal momento che il mio contradditore in luogo di confutare le mie conclusioni, col suo istinto od educazione autoritaria, si limita soltanto ad affermare il contrario.

E qui chiudo ancor io ripetendo che nè l'antecedente nè questo mio scritto hanno carattere di attacco personale, com'egli asserisce. Mio solo scopo fu e sarà quello nella presente vertenza di di scalzare quelle che la parte avversaria presentò o presenterà quali argomentazioni a sostegno della propria causa, ben alieno dalle personalità.

G. B. R.

Brutte cose.

Narra il *Tagliamento* che, in seguito ad ispezione fatta presso l'ufficio postale di Aviano, furono riscontrati un rilevante ammanco, irregolarità d'ogni genere e fatti che, per non meritare il nome di truffe o approvazioni indebite, hanno avuto bisogno di tutta la buona volontà...

La scuola tecnica di Pordenone.

Ogni anno capita alla Scuola tecnica di Pordenone di vedersi privata, dopo l'inizio dell'anno scolastico, di questo o di quell'insegnante. Nell'anno in corso poi le venne con recente decreto levato il Direttore prof. Emanuele Vitale, un ottimo insegnante ed un ottimo direttore. Egli fu destinato quale direttore d'un Istituto governativo.

Per applicare la legge.

Il Comune di Drenchia, nel decorso mese di dicembre, inflisse la multa a 31 genitori renitenti a mandare i figli alla scuola; dei multati, 27 versarono il relativo importo, e gli altri quattro furono deferiti al Pretore.

IN TARCENTO;

da affittare, od anche da vendere, una casa in centrica posizione, egregiamente servibile anche ad uso di pubblico esercizio.

Rivolgersi al proprietario signor Armellini Luigi, fu Girolamo.

SFUMATURE E CONTORNI al Comizio di Milano.

. . . .

Si gridava a squarciagola:

— La *Nuova Gazzetta Operaia!!!*

— La *Gazzetta Operaia* coll'articolo per la pace!

— Il *Nuovo Combattiamo*, coll'articolo sulla «Miseria in Romagna!»

E poi il *Fascio Operaio* con la lettera sugli «sfruttatori.»

Tutte queste pubblicazioni si vendevano. Ce n'erano poi altrettante, e più, che venivano distribuite *gratis*.

Citiamo ad esempio: *Pace Libertà Fratellanza*, nella quale è detto che fintantochè esisteranno la proprietà individuale, il principio autoritario, e finchè l'esistenza della gran massa lavoratrice dipenderà dai pochi oziosi, e dai governi che tutelano i privilegi dei pochi a danno dei molti, è inutile parlare di libertà, di fratellanza, di pace.

«Bisogna insorgere — si dice in tale manifesto — al grido di Viva la rivoluzione sociale e lottare! — La *Pace* l'avremo allorchè sarà distrutto il principio autoritario, e abolita la proprietà individuale».

Questa pubblicazione si chiude coi due seguenti evviva:

W. la rivoluzione sociale — W. l'anarchia.

Un'altra pubblicazione, pure distribuita *gratis* e firmata: *I Comunisti Anarchici*, era diretta «ai proprietari diseredati, affamati, che soffrono».

«Non date retta — vi è stampato — nè applaudite i commedianti politici che oggi recitano al teatro Dal Verme, come fanno i ragazzi al teatro Gerolamo, quando applaudono freneticamente le tirate del Gioppino».

Questi alcuni fiori della pubblicazione in discorso. Altri se ne potrebbero citare. Basta il seguente periodo d'un foglietto:

«La camorra repubblicana, democratica e socialista vuole nuovamente ingannarvi e mistificarvi sorprendendo la vostra buona fede perchè gli (*sic*) serviate ai suoi intenti, invitando ad un Comizio per protestare contro la guerra.»

E *gratis* veniva distribuita, stampata in carta rossa, la lettera di Giosuè Carducci alla signora Paolina Schiff, per il Comizio per la pace e la fratellanza dei popoli; lettera che al Comizio non aderiva, ma con fiere parole esprimeva il concetto dovesse l'Italia, non provocare, ma pronta essere a respingere ogni provocazione.

Durante il percorso, cominciando subito da via Carlo Alberto, si alternarono ogni sorta di grida sediziose rivoluzionarie e di evviva. Ce ne furono per tutti i gusti e senza contrasto per parte di agenti, nè di passanti: *Viva la Francia! Viva la Repubblica francese! Viva la Repubblica italiana! Viva Oberdank! Viva Trento e Trieste! Viva la rivoluzione sociale! Abbasso la Monarchia! Abbasso il colonnello...* (il resto si sa) *Abbasso le code! Morte ai Toppiali!* ecc., ecc. — sollevando spesso risate e proteste, anche fra i portabandiere, tra cui ricordiamo quello d'una Società mazziniana (piccolo stendardo rosso colle parole in nero *Dio e popolo*), il quale ad un *Evviva Trieste*, gridò: *Ma no, perbio! Vosee minga di asnad, parem in lobbion!...*

Gli oratori fecero tutti — meno il Susini — ripetutamente appello alla rivoluzione e conclusero inneggiando a questa — si sa — per arrivare alla pace. Combatterono i privilegi, i presenti ordinamenti politici e sociali; attaccarono la politica dei governi in contrasto, dicevano, colle aspirazioni, coi bisogni, cogli interessi dei popoli; con chiare allusioni o esplicitamente, si inveì contro sovrani e contro ministri di potenze alleate; s'inneggiò alla rivendicazione della sovranità popolare; si intimò perfino la rottura della triplice alleanza — mentre, di fuori, nell'andata e al ritorno dal Comizio, le grida più radicali, più rivoluzionarie, più — come si diceva una volta — sovversive, echeggiarono ripetutamente e liberamente.

Con ciò abbiamo detto, implicitamente, che il comizio, anzichè un'affermazione delle aspirazioni alla pace, fu una affermazione schietta e recisa in senso rivoluzionario, politico e sociale. Della pace, per verità, si parlò assai poco o se ne parlò solo come di una mèta il cui raggiungimento rende necessarie le violenze della rivoluzione. Il concetto del raggiungimento della pace — se, così possiamo esprimerci — per vie pacifiche: colla legale influenza presso Parlamenti e presso i Governi, colla conchiusione di trattati commerciali, collo svolgimento degli scambi internazionali, cogli arbitrati e via dicendo, non fu spiegato; ci pare, anzi, di poter dire che non fu nemmeno accennato. Il vecchissimo *si vis pacem para bellum*, dalle sfere della diplomazia e del militarismo, passò e fu parafrasato e inculcato nel campo democratico socialista...

Insomma il vero ordine del giorno di quel falso comizio della pace avrebbe dovuto domandare:

1 la guerra civile;

2 la guerra all'Austria o alla Germania;

3. la pace soltanto colla repubblica francese, perchè è repubblica.

Se domani tornasse a scegliersi liberamente, per sua fortuna, un regime monarchico, gli stessi appassionati fratelli della Francia domanderebbero la guerra.

Ma — colle loro sottili e gesuitiche distinzioni solite — direbbero che la guerra è contro la Monarchia francese, non contro la Francia!

Quando regnava Napoleone III, che pure aveva qualche titolo alla simpatia ed alla gratitudine degli italiani, i radicali nostri erano tutti *tedeschi*.

Oggi, solo perchè la Francia ha una repubblica, sia pure agonizzante fra le discordie civili, oggi sono *francesi*.

Buon Dio! Non verrà mai il giorno in cui sieno esclusivamente *italiani*?

Chiudiamo questi appunti col riportare dalla *Gazzetta Piemontese*:

Se una onesta libertà gli regge la penna, chi scrive deve avere il coraggio di chiamare le cose col loro nome; e quello che si è adunato ieri a Milano è stato veramente un comizio franco-italiano. I promotori l'avevano convocato per la pace e per la fratellanza dei popoli; e noi ci aspettavamo che vi presiedesse un sovrano principio di equità e di giustizia, un alto sentimento di umanità; e credevamo che dovessero convenire a Milano da tutti i paesi d'Europa rappresentanti di tutti i popoli, di Germania, d'Inghilterra, di Russia, d'Austria, di Serbia e della lontana Bulgaria. Ma la nostra aspettativa e la nostra credenza sono completamente state deluse. Il Comizio è riuscito una esclusiva manifestazione franco italiana: l'obbiettivo è stato adunque completamente snaturato.

Quella, che doveva essere una grande manifestazione dei principii popolari di tutte le nazioni, quella, che doveva essere una sincera manifestazione per la pace universale, è stata invece una dimostrazione partigiana. Diremo meglio, è stato l'accozzamento sconclusionato, babilonico di tutti gli elementi più irrequieti, più malcontenti, meno pacifici del gentil sangue latino; perchè in verità sul palcoscenico del Dal Verme abbiamo veduto non i filosofi della Germania, non gli scrittori e i pensatori della nuova Russia, non gli economisti d'Inghilterra, non gli statisti d'Italia, non gli uomini giusti della Svizzera, ma bensì i repubblicani e i socialisti di Milano e di Romagna stranamente amalgamati coi comunardi e cogli anarchici di Marsiglia e di Parigi e perfino coi boulangisti.

Una confusione simile raramente si è veduta dalla biblica torre in poi. E a quello strano amalgama presiedevano, per restare in carattere, due uomini che professano principii politici agli antipodi: il Pantano, un mazziniano puro, e il Cipriani, un campione della Comune.

La parola d'un vecchio patriota.

L'on. Alberto Cavalletto, di cui è noto l'alto patriottismo, ha scritto a Giosuè Carducci questa lettera:

Roma, 8 gennaio 1889.

Illustre prof. Giosuè Carducci,

Disgustato dalle troppe aberrazioni politiche che ci fanno quasi risovvenire i brutti giorni dello scorcio del passato secolo, invio a Lei dal cuore saluti e ringraziamenti per le sue parole di sdegnoso richiamo a chi quasi dimentica che una Italia inerme sarebbe indegna di restare fra le nazioni libere e indipendenti.

Suo dev mo
Alberto Cavalletto
dep. al Parlamento.

Biblioteca della Patria.
Strie di çitat, di Guido Salvadi (Guido Podrecca.)

È da qualche tempo che abbiamo sul tavolo il volumetto *Strie di çitat* edito dall'editore *Zuan Fulvio* di Cividale. È un simpatico lunario, lo diciamo subito, e che sarà gustato più — che s'intende — a Cividale, dove alcune frecciate possono meglio essere.. come dire?... apprezzate.

Il sig. Guido Podrecca mostra in questo lunario di possedere l'arte del verseggiare in dialetto. Vi sono buoni versi, v'è dello spirito — tutto quello che si può pretendere in tal genere di pubblicazioni, che non vantano grandi pretese letterarie. Qua e là talune mende si potrebbero rilevare: qualche verso che non suona molto bene, qualche rima che pure non va; ma in complesso, nella pochezza delle produzioni dialettali che ora si stampano, la *Strie di çitat* del Podrecca è fra le migliori.

Quello che merita rilevato, si è la *specialità* dell'ortografia: non sono osservate nè le regole che si possono desumere dal vocabolario del Pirona, nè l'ortografia *parlata* dello Zorutti.. Ma già: chi osserva leggi ortografiche nello scrivere il Friulano?... Si può ben dire: nessuno. Si scrive da tutti come si può meglio, a orecchio, con qualche reminiscenza dei modi onde si vide scritto da altri le parole adoperate.

All'autore signor Guido Podrecca l'augurio che, anche passati gli anni giovanili ed entrato egli nella vita più attiva dell'uomo che lavora, dopo la vita meno faticosa dello studente; continui a coltivare la letteratura friulana, e ci dia qualche lavoro, di cui le sue pubblicazioni odierne sono saggi promettenti.

CRONACA CITTADINA.

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Lunedì 14-1-89	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 15 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare milimetri	746.9	745.7	748.9	750.6
Umidità relativa	53	53	65	65
Stato del cielo	copert.	misto	misto	copert.
Acqua cadente. M M	—	—	—	—
Vento (direzione	E	E	E	E
Vento (velocità ch.	11	17	8	7
Termom. centigrado.	3.9	3.7	2.3	2.4

Temperatura massima 4.9 | Temp. minima
» minima 1.8 | all'aperto 0.5

Telegramma Meteorologico
dell'Ufficio Centrale di Roma
ricevuto alle ore 5 pom. del 13 Gennaio

Tempo probabile:

Ancora venti freschi I.o quadrante al Nord — del III.o al sud — cielo coperto con qualche nevicata al nord — pioggie altrove

Diritto elettorale.

La Giunta Municipale del Comune di Udine invita, a sensi dell'articolo 16 della legge 24 settembre 1882 tutti coloro che non essendo inscritti nelle liste degli elettori politici sono chiamati dalla Legge suddetta all'esercizio del diritto elettorale, a domandare entro il corrente mese la loro inscrizione.

Hanno diritto di essere inscritti anche coloro che pur non avendo compiuto il ventunesimo anno di età lo compiono non più tardi del 30 giugno 1889.

Ogni cittadino del Regno che presenta la domanda per essere inscritto nelle liste elettorali deve corredarla colle indicazioni comprovanti:

1. il luogo e la data di nascita;
2. l'adempimento delle condizioni di domicilio e di residenza di cui l'art 13 della legge sopra indicata;
3. i titoli in virtù dei quali domanda l'inscrizione.

I non cittadini devono giustificare l'adempimento delle condizioni prescritte al N. 1 dell'art. 1 della legge stessa.

La domanda deve essere sottoscritta dal ricorrente: nel caso ch'egli non la possa sottoscrivere è tenuto ad unirvi una dichiarazione notarile che ne attesti i motivi.

Alla domanda si uniranno i documenti necessari a provare quanto non fosse altrimenti notorio.

I documenti, i titoli, certificati d'inscrizione nei ruoli delle imposte dirette, che fossero richiesti a tale oggetto sono esenti da qualunque tassa e spesa.

Dall'Ufficio Municipale di Udine
li 5 gennaio 1889.

Il Sindaco
L. De Puppi.

Smarrimento.

Domenica sera, da via Aquileia al Caffè Corazza e via Cavour, venne perduto un portamonete con poche lire.

Chi porterà questo borsellino al nostro Ufficio gli verranno lasciate le lire, meno due altre monete vecchie di poco valore.

Esposizione permanente di frutta.

Domenica 13 corr. la Giuria assegnò i seguenti premi:

Alla signora **Anna Barnaba Monassi** di L. 10, premio di L. 5, e menzione onorevole per tre varietà di pere.

Al signor **Boreatti nob. Giulio** di Fraelacco premio di L. 10, premio di L. 5 per due varietà di pere.

All'onorevole signor **Senatore Pecile** comm. **Gabriele Luigi** premio di lire 5, per pere provenienti da Fagagna.

Alla signora **Chiara Politi-Vintani** premio di lire 5, per pere provenienti da Gemona, e menzione onorevole per altra varietà di pere.

Al signor **Coletti Giuseppe** premio di lire 5, per pere zucchette provenienti da Ajuicco.

Al signor **Barbetti Domenico** menzione onorevole per mele provenienti da Paderno.

Le feste da ballo di Domenica.

Animati riuscirono i veglioni nella Sala Cecchini ed al Pomo d'Oro. Quivi assai bene riuscita l'illuminazione a luce elettrica.

Birraria Lorentz.

Questa sera, il signor Boni Annibale De Principi Maffei di Firenze darà trattenimento di prestidigitazione.

Posta economica.

Al signore Morandini Roman - Nagy-Kaniza. — Giusta l'osservazione della sua lettera 11 gennaio, e in testa al Giornale vedrà la parola *Udine* cominciando dal numero d'oggi. G.

Teatro Minerva.

Questasera alle ore 8, si rappresenta *JONE*, musica del m.o Petrella.

Quanto prima avremo l'annunciato concorso del celebre Thompson.

Tutti gli ammiratori dell'ormai insuperabile concertista restano avvertiti che ora egli fa l'ultimo giro artistico in Italia, e che dobbiamo tutto alla sorte impresa che attualmente conduce lo spettacolo d'opera al Minerva, se Udine avrà la fortuna di applaudire il Thompson prima che egli lasci per sempre la nostra terra.

Per le belle signore.

Altro che il Comizio di Milano nel Teatro Dal Verme! A Torino, nel Teatro Scribe, s'aprirà a' giorni (26 gennaio) nientemeno che un *Concorso internazionale nella bellezza!*

Ne abbiamo ricevuto il programma, e ci piace riferirlo. Non è proprio una *novità*, dacchè di recente v'ebbe in Europa altro *Concorso della bellezza femminile* ed i ritratti delle *signore* giudicate da un Giurì come *le più belle* figurarono già su tutti i Giornali illustrati. Ma, per la stagione carnevalesca, il Concorso di Torino sarà un divertimento singolarissimo.

Dunque nel 26 gennaio dalle ore 11 pom. alle 6 ant. si farà nel Teatro Scribe l'inaugurazione del *Concorso*.

Alle ore una: *In omaggio alla bellezza* — Inno appositamente scritto ed eseguito dall'orchestra fanfara e coro di signore.

Premi: Primo. Ricchissimo stendardo e *Mille lire in oro* Secondo. Orifiamma ricamata in oro e *Finimento in brillanti.* Terzo. Ricca bandiera e *Braccialetto oro e brillanti.* Quarto. Sciarpa d'onore ed oggetto oro e perle.

Regolamento. Le signore della città di Torino e provincia che avranno fatto tenere al Comitato la loro fotografia prima del giorno 22 Gennaio per la loro accettazione godranno libero l'ingresso. Quelle poi che non l'avranno presentata potranno egualmente concorrere, ma non godranno di detti vantaggi.

«Per le concorrenti estere e delle altre provincie riportarsi al manifesto di già pubblicato.

L'entrata alla sala verrà vietata alle signore che non indosseranno un abito di Società, od un costume o il domino. Per gli uomini l'abito nero.

Tutte le signore, tanto in abito di società, come in costume che non avranno la mascherina saranno considerate come concorrenti.

La Giuria sarà composta di otto valenti artisti di pittura e scultura. Il giudicato del Giurì sarà inappellabile.

Oltre alla pura bellezza i premi verranno assegnati anche tenendo calcolo della grazia e del portamento.

Dopo il concorso *Gran veglia danzante.*

Un distinto artista di fotografia si offre di eseguire alle concorrenti la loro fotografia senza spesa come ricordo del Concorso.

Prezzo d'ingresso serale. Indistintamente L. 10. — Palco di primo ordine L. 100 — idem di secondo L. 80 — idem di terzo L. 40 — idem di quarto L. 20.

Memoria di un Friulano premiato.

Nel numero 11 del *Veneto* Giornale di Padova, troviamo le seguenti parole di elogio al *Prof.* Pietro D'Alvise insegnante in quell'Istituto Tecnico, e già allievo dell'Istituto nostro. Il D'Alvise è Friulano, e lo crediamo nativo di Rivignano.

«Siamo venuti a sapere che nel concorso «per il progresso della contabilità» bandito, per incarico del signor Barrachin della Direzione della *Revue de comptabilité* di Parigi, ottenne il premio di lire 500 la memoria del Professor rag. Pietro D'Alvise insegnante nel nostro R. Istituto Tecnico G. B. Belzoni.

«Scopo di tale concorso era di rilevare il maggior numero di errori che si vedevano nella *teoria matematica* pubblicata dallo stesso signor Barrachin per togliere l'empirismo con cui s'impartisce generalmente l'insegnamento della tenuta dei libri a partita doppia, indicando naturalmente in qual modo essi dovevano venire corretti. Sette furono i concorrenti: quattro francesi, due italiani, uno svizzero e le memorie scritte in lingua francese furono esaminate e giudicate da una Commissione presieduta dal deputato Barrè. Nella riunione del 20 dicembre p. p. la Commissione accordò il premio al Prof. D'Alvise e noi siamo lieti di fargli pubbliche congratulazioni, constatando con piacere che i computisti francesi furono imparziali nel riconoscere il merito del giovane Professore già premiato nelle Esposizioni di Torino e Milano.

Ci congratuliamo anche con l'Istituto Tecnico di cui il Prof. D'Alvise è nuovo ornamento.»

Avviso.

Il sottoscritto avvisa che presso il sig. G. B. Marioni, fuori porta Grazzano, trovasi in vendita la sua distinta acquavita al prezzo di lire 3 la bottiglia da litro.

Eugenio Crovato.

D'affittare

magazzino grande lastricato di pietra con due grandi finestre e due porte, nonchè scuderia con due poste e rimessa per ruotabili. Rivolgersi in Borgo Venezia, via Brenari n. 13

NOTIZIE DI BORSA
vedi in quarta pagina.

VOCI DEL PUBBLICO.

Un rojello da coprire.

Udine, 12 gennaio. Il caso toccato a quell'addetto ferroviario che l'altra sera cadde nel roiello di via Bertaldia v'ispirò una giusta osservazione: che cioè quel rojello andrebbe coperto. Figuratevi che in fondo alla via, dov'è l'osteria dell'*Aquila bianca*, la strada non è larga che due metri e mezzo circa e che sul fianco s'apre il roiello profondo — prima di arrivare al pelo d'acqua — intorno a due metri: un vero precipizio!

I signori consiglieri non dovrebbero accontentarsi di visitare le vie del centro ma venire talvolta anche nelle più lontane contrade: e vedrebbero cose intollerabili. Le nostre vie — di Mezzo, Bertaldia, Ronchi — sono fra le più trascurate. Quivi fango da sprofondarsi fino agli occhi, in questi giorni sciroccali; quivi scarsezza tale di luce, che più se ne aveva coi famosi fanali ad oglio di trent'anni fa; per giunta, il roiello d'acqua putrescente, che l'estate soffoca co' suoi miasmi, e sempre pericoloso. Lo si potrebbe con lieve spesa *tombinare*: e io vi faccio istanza affinchè vogliate patrocinare la causa di noi che ben possiamo dirci abbandonati dal paterno Municipio

D. B. C.

Gazzettino commerciale.

Rivista settimanale dei Cotoni

Milano, 12 gennaio.

Settimana cotoniera abbastanza attiva e sostenuta, col rialzo ieri a Liverpool di 1/10 di denaro negli Americani già principiato fino da mercoledì. Non si può ancora decidere quale sarà l'equilibrio tra la materia prima ed il consumo, per giudicare quali potranno essere i prezzi avvenire dell'articolo. Gli Americani tuttavia si sostengono bene e promettono nuovo cammino; il Brasile e l'Egiziano piuttosto deboli, ma invariati; l'Indiano poco chiesto, con molti venditori ed in ribasso alcune qualità di 1/16 di den.

Da Bombay si calcola che gli imbarchi pei primi sei mesi dell'anno possano ammontare da 900,000 a 950,000 balle contro 767,000 l'anno scorso e 985,000 l'anno prima.

Mercato della Tela.

Milano, 12 gennaio.

La settimana che si chiude non ha dato che una leggera correntezza d'affari.

Si potrebbe dire che, stante la febbrile attività del mese scorso, la calma attuale sia una naturale conseguenza, ma invece essa proviene dall'aver la speculazione cessato dai suoi acquisti, alla quale ha tosto fatto eco tutta quella innumerevole schiera d'incettatori, che nasce dai grandi movimenti e che incomincia dal piccolo commerciante per andare a finire in fabbrica.

Tutti stanno ora osservando con vivo interesse la cosa e si può asseverare che, salvo pochissime eccezioni di impazienti, il mercato mostra disposizioni sostenute.

Mercato granario.

Ecco i prezzi praticati per Ettolitro oggi sulla nostra Piazza, prima di porre in macchina il Giornale:

Frumento	da L. 17.00	a —.—
Granoturco	» 11.25	a 12.00
Cinquantino	» —.—	a —.—
Giallone	» 12.25	a 12.50
Pignoletto	» 12.75	a 13.00
Segala	» 11.—	a —.—

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Atschinoff, il capobanda russo.

Roma, 15. Giunge telegramma da Aden, via Londra, agenzia *Reuter*, il quale narra che il vapore del Lloyd su cui s'imbarcò Atschinoff con duecento cosacchi, è passato jer l'altro per Iedda.

Come fu annunciato, il cosacco Atschinoff si propone di sbarcare nel porto di Obock e di recarsi co' suoi nell'Abissinia.

Il suo vapore è seguito da una cannoniera italiana.

Un duello sfumato.

Parigi, 11. Il deputato Laur, nei corridoi della Camera, accusò il ministro Floquet di impiegare i fondi segreti per la elezione di Parigi.

Floquet lo invitò a darne la prova, alla Tribuna, da dove soltanto poteva sentire le accuse e risponderyi.

Ne nacque un vivo incidente, in seguito al quale Laur inviò i padrini a Floquet.

Dichiarò questi, che non avrebbe risposto se non alla Camera.

Ammutinamento di carcerati.

Messina, 14. In queste carceri giudiziarie, due camerate di detenuti si sono ammutinate ed eressero delle barricate coi loro letti emettendo grida ed apostrofi vivaci e reclamando l'intervento del prefetto.

Accorsero per sedare il tumulto il consigliere delegato, l'autorità giudiziaria e buon nerbo di truppa.

I tumultuanti dichiararono che si erano spinti alla rivolta in causa della pessima qualità di cibi.

Il consigliere delegato li assicurò che sarebbero stati presi in proposito gli opportuni provvedimenti e questo riescì a calmare i tumultuanti.

Grave infortunio sul lavoro.

Torino, 14 Verso le cinque pom. accadde una gravissima disgrazia in via dei Pasticceri, che produsse dolorosa impressione.

Un muratore che stava lavorando in una casa in demolizione perdette ad un tratto l'equilibrio e cadde sul pavimento sottostante.

Il suo peso produsse tale scossa nella casa smantellata da far precipitare altri pavimenti tanto del primo come del secondo piano.

Parecchi operai furono travolti fra le macerie.

Alle grida dei disgraziati accorsero molti cittadini, guardie e carabinieri, e si procedette con alacrità al salvataggio.

Furono estratti dalle rovine quattro operai in gravissime condizioni.

Due di essi sono agonizzanti.

Sul luogo del disastro si trovano numerosi pompieri, agenti della forza pubblica e cittadini volenterosi che continuano le ricerche.

Una folla enorme assiste all'opera di sgombero, riempiendo la strada: l'emozione è vivissima perchè si teme sempre di trovare qualche altro disgraziato.

Il discorso dell'imperatore tedesco.

Berlino, 14 Oggi l'imperatore e re ha inaugurato la Dieta, pronunziando un discorso. — Dichiarò che le relazioni dell'impero con tutti gli Stati esteri sono amichevoli e che la visita fatta alle corti amiche gli ispirò la convinzione che la Germania può sperare fiduciosamente nel mantenimento della pace.

La situazione economica e finanziaria è favorevolissima e permette aumentare le spese pel miglioramento della situazione ecclesiastica di tutte le confessioni e di quella dei maestri elementari. Esamineranno altri progetti riferentisi alla riforma dell'imposta sui redditi, al completamento della rete ferroviaria, all'amministrazione interna.

Il discorso fu vivamente applaudito.

L'inaugurazione fu fatta con grande solennità. Vi assistettero i ministri, gli alti funzionari, i generali, il corpo diplomatico.

L'imperatore tanto all'entrare quanto all'uscire della sala fu salutato con entusiastiche grida di: viva l'imperatore.

Bismarck non assistette alla seduta.

Le sedute della camera dei signori e di quella dei deputati furono aperte con discorsi patriottici dei rispettivi presidenti per età, accolti con ovazioni all'imperatore.

L. Monticco, *gerente responsabile.*

PIETRO BARBARO
AVVISA

che col giorno 13 Ottobre p. p. ha aperto il Negozio in ***Piazza Vittorio Emanuele N. 8,*** *per la liquidazione di tutti i VESTITI FATTI di Stagione invernale col ribasso del*

30 %

LISTINO

Soprabiti con mantello a tre usi	L. 20 a 25
Mantelli a ruota Stoffe miste e diagonali	» 14 a 24
Ulster fantasia fodere flanella	» 15 a 30
Mackfarland	» 12 a 28
Pellicole con bavero Castor	» 40 —
Vestiti completi Stoffe lana	» 18 a 28
Sacchetti stoffe assortite	» 8 a 14
Calzoni stoffe rigate e novità	» 9 a 12
Gilet a Maglia Inglese con maniche	» 8 —

ASSORTIMENTO
Prussianette e Vestitini per ragazzi
da Lire 8 a 14.

NB. A garanzia del compratore ogni articolo porta in tasca il cartellino col prezzo fisso ridotto.

Udine, Ottobre 1888.

Ci telegrafano da Milano

*L'****ITALIA*** *di Milano, uno dei più diffusi e stimati giornali della penisola, ha deciso anche questo anno di regalare agli abbonati, anzichè oleografie o fondi di magazzeno librario, una riduzione sul prezzo d'abbonamento, in confronto agli altri giornali milanesi, che corrisponde a* ***lire sei*** *in contanti.*

*L'abbonamento all'****ITALIA*** *non costa L.* **24** *all'anno, bensì L.* **18** *— al semestre L.* **9,50** *— al trimestre L.* **5**.

Vino di S. Èmilion
(BORDEAUX)
AL FERRO
preparato da FRANCESCO MINISINI
UDINE.

Questo vino può annoverarsi fra i migliori ritrovati per la cura ricostituente del sangue contenendo sciolto nelle giuste proporzioni uno fra i migliori preparati di ferro.

Questo vino per il suo metodo di preparazione che non può avere rivalità, tiene così ben sciolto il ferro da non dare al palato un disgustoso sapore; ogni cucchiajata contiene centigrammi 15 di ferro.

Si può somministrarlo tanto ai bambini come agli adulti.

PILLOLE DI RIDUZIONE DI MARIENBAD
del Dott. SCHINDLER BARNAY
Cons. Imp. a Marienbad.

Rimedio efficacissimo per combattere l'obesità, provato da molti anni con risultati veramente soddisfacenti.
Deposito generale per l'Italia presso A. Manzoni e C., Milano-Roma-Napoli.
Trovasi presso le rinomate farmacie.

STAGIONE INVERNO

URBANI E MARTINUZZI
Piazza S. Giacomo, UDINE

Grandioso assortimento Mantelli per signora, mode di Berlino — Peluche seta lisci e fantasia, per guarnizioni, Astrackan colori unit e rigati a più colori. Seterie nere e colorate in sorte, Sceviat, Drap de Dame, Flanelle, Stoffe fantasia per signora, Corazze a maglia, Veluti seta, cotone, lisci ed operati, Scialleria estera finissima.

Per i signori Uomini

Sfarzoso assortimento Stoffe per vestiti e paltò; si eseguiscono vestiti sopra misura, Cravatte, Colli, Polsi, Camicie, Maglie, Mutande, Fazzoletti filo candidi e colorati, Plaids, e Coperte da viaggio, Giletz a maglia.

Damaschi Iute creton tralici, Lana da materazzi.

Prezzi da non temere concorrenza.

Chiedete Gratis Saggi ed abbonatevi ai più splendidi e più economici giornali di moda

LA STAGIONE

che si stampa a MILANO e la edizione francese intitolata:

LA SAISON

750,000 copie per ogni Numero in 14 lingue
U. HOEPLI, Editore in MILANO
edizione comune L. 8 — di lusso L. 16 all'anno.

DALLA PUBBLICAZIONE MENSILE RICCAMENTE ILLUSTRATA

L'ITALIA GIOVANE

Letture in famiglia diretta dal prof. E. DE MARCHI e dalla signora A. VERTUA GENTILE.
Un fasc. al mese di 64 pag. in-8 L. 15 all'anno
Per i giovanetti e le giovanette dagli 8 ai 16 anni.

Dirigere domande e abbonamenti all'Edit. HOEPLI — Ufficio Periodici MILANO, Corso Vittorio Emanuele. 37.

Gli abbonamenti, a risparmio di tempo e di spese dei lettori, si ricevono presso l'amministrazione del giornale la *Patria del Friuli*, dove si distribuiscono *gratis* numeri di saggio.

Avviso importante.

Il sottoscritto assuntore dell'antica Trattoria

AL PORTELLO

sita vicino alla Chiesa di S Giacomo, fra Piazza Mercato Nuovo e Via Zanon, avverte il colto pubblico e l'inclita guarnigione, che, avendo comodità di locali decentemente addobbati, trovasi in grado di assumere pensioni per colazioni e pranzi ai prezzi come in calce:

COLAZIONI

Vino 1/5 litro.
Pane a volontà
Zuppa.
Un piatto di carne.
Frutta o formaggio
per L. 30 mensili.

PRANZO

Vino 1/2 litro,
Pane a volontà.
Minestra.
Alesso con verdura.
Altro piatto di carne con guarnizione.
Frutta o formaggio.
per L. 45 mensili.

Si eccettuano anche pensioni di prova per solo otto giorni a L 0.75 per la colazione e L. 1.35 pel pranzo e per ogni giorno

Vista la modicità eccezionale dei prezzi, il sottoscritto nutre fiducia vedersi onorato da numeroso concorso.

GIULIO CONTI.

ORARIO della FERROVIA.
(vedi in quarta pagina).

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant.	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant.
» 11.17 ant.	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 ant.	omnibus	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 pom.	» 2.40 pom.	diretto	» 5.44 pom.
» 5.45 pom.	omnibus	» 10.10 pom.	» 5.20 pom.	omnibus	» 9.55 pom.
» 8.20 pom.	diretto	» 11.10 pom.	» 8.45 pom.	misto	» 2.25 ant.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.45 ant.	» 8.55 ant.	diretto	» 10.55 ant.
» 10.25 ant.	omnibus	» 1.32 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	omnibus	» 7.28 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 7.20 pom.
» 6.56 pom.	diretto	» 8.22 pom.	» 6.35 pom.	diretto	» 8.10 pom.

da Udine		a Cormons	da Cormons		a Udine
ore 2.55 pom.	misto	ore 3.35 ant.	ore 10.20 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 ant.	omnibus	» 8.30 ant.	» 10.50 ant.	omnibus	» 12.35 p.
» 11.— ant.	misto	» 12.37 pom.	» 2.45 p.	misto	» 4.19 p.
» 3.40 pom.	omnibus	» 4.20 pom.	» 7.10 p.	omnibus	» 7.50 p.
» 6.— pom.	omnibus	» 6.45 pom.	» 12.20 ant.	misto	» 1.05 ant.

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.— ant.	misto	ore 8.35 ant.	ore 6.32 ant.	misto	ore 7.7 ant.
» 11.7 ant.	misto	» 11.42 ant.	„ 9.— ant.	misto	„ 9.35 ant.
» 3.46 pom.	misto	» 4.21 pom.	„ 12.25 pom.	misto	„ 1.— pom.
» 8.23 pom.	misto	» 8.58 pom.	„ 4.47 pom.	omnibus	„ 5.16 pom.

da Udine		a Portogruaro	da Portogr.		a Udine
ore 7.25 ant.	misto	ore 9.52 ant.	ore 5.— ant.	misto	ore 7.23 ant.
„ 1.20 pom.	misto	„ 3.42 pom.	„ 1.12 pom.	misto	„ 3.34 pom.
„ 5.25 pom.	omnibus	„ 7.16 pom.	„ 5.— pom.	misto	„ 7.31 pom.

AMARO CHIUSSI

preparato con Erbe Alpine nella farmacia di **GIUSEPPE CHIUSSI** *in* **Tolmezzo**, *presso la quale si vende in bottiglie da L. 3 e da L. 2.*

Non è da confondersi con altri liquori amari, nocivi anzichè igienici.

Esso è realmente uno stomatico corroborante prezioso, che ajuta la digestione stentata, che eccita l'appetito, che è molto efficace contro la debolezza generale.

Prendesi solo, con acqua e con acqua Seltz prima de' pasti.

ANTICOLERICO FERRO-CHINA-BISLERI

DI

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore di bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè, Vino ed anche solo.

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto

Attestato medico.

COMUNE DI MILANO — *Milano, 14 agosto 1887.*

SERVIZIO SANITARIO

Io sottoscritto lealmente e con soddisfazione dichiaro d'aver adoperato in molti casi d'anemia ed affini il distinto Liquore FERRO-CHINA BISLERI e sempre con brillanti risultati. Merita lode anche per la valida azione nel combattere le infezioni miasmatiche ecc. ecc. Rinforza mirabilmente le fibre estenuate da lunghe malattie e convalescenze. Quindi per la verità, merita un posto eminente fra i preparati chimici di tal genere. Io stesso, potei sul mio organismo studiarne l'efficacia per grave dispepsia in causa di prolungato catarro gastrico. Molti miei egregi colleghi, restarono sorpresi de' splendidi risultati su di me ottenuti, (ed in breve tempo) da sì prezioso farmaco, che io solitamente adoperavo unito all'acqua di Seltz.

GIAMBATTISTA Dott. SOSTERO
Medico Municipale.

Si vende in Udine nelle farmacie Bosero Augusto; Giacomo Commessati; Alessi Francesco, Minisini Francesco, Fabris Angelo e Girolami - Filippuzzi. In Cividale presso la farmacia Podrecca Giulio.

Prezzo Bottiglia grande L. **5.50** mezza Bottiglia L. **3.**

Navigazione Generale Italiana

Società riunite

FLORIO e RUBATTINO

Capitale: Statutario 100,000,000 — Emesso e versato 55,000,000

COMPARTIMENTO DI GENOVA

Piazza Acquaverde, rimpetto alla Stazione Principe

Linea Postale del Brasile, la Plata ed il Pacifico

Partenze nel Mese di GENNAJO e FEBBRAJO 1889 per

RIO AJNEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AIRES

per MONTEVIDEO e BUENOS-AIRES

Vapore postale ***Umberto I.*** *partirà il* 15 *Gennaio* 1889
» » ***Roma*** » 22 »
» » ***Regina Margherita*** » 1 *Febbraio* »
» » ***Orione*** » 15 »

per RIO JANEIRO e SANTOS

Vapore postale ***Roma*** *partirà il* 22 *Gennaio* 1889
» » ***Vincenzo Florio*** » 8 *Febbraio* »
» » ***Po*** » 22 » »

per VALPARAISO e CALLAO

ed altri scali del Pacifico partenza diretta ogni due mesi

Vapore Postale ***Vincenzo Florio*** *partirà l'* 8 *Febbraio* 1889

Dirigersi per Merci e Passeggieri all' **UFFICIO DELLA SOCIETA'** *in* **UDINE Via Aquileja num. 94.**

MALATTIE VENEREE

Debolezza virile

Scoli persistenti o goccetta, perdite seminali notturne o diurne, restringimenti uretrali, catarro vescicale ecc., specialmente i casi TRASCURATI o MALAMENTE CURATI, si guariscono radicalmente, *senza mercurio*,

Essenza Virile del Dott. KOCH. Specifico d'esperimentata mirabile efficacia pel ricupero della potenza virile indebolita in qualsiasi grado, per causa di masturbazione, dissolutezze d'ogni sorta, astinenza, lavorio quasi costante di mente, forti dispiaceri, età avanzata ecc.

Pei casi ribelli alle cure già fatte, e pel ricupero della forza virile non avvi rimedio d'uguale potenza.

Dirigersi confidenzialmente con indicazione dei mali a

P. G. LIEBIG
Milano, Corso Genova, 17.

Contro vaglia L. 7 si spedisce l'ESSENZA VIRILE dovunque colla massima segretezza e circospezione.

EAU DE LYS

Quest'acqua rende al momento bianca e vellutata la pelle più bruna ed ha inoltre le proprietà di far sparire le macchie dal viso. Unico deposito presso la Drogheria di F. MINISINI.

TREFUSIA

ALBUMINATO DI FERRO NATURALE

del Cav. Prof. LUIGI D'EMILIO di Napoli

È la sola raccomandata dagli illustri Professori:

BIONDI - FONFIGLI - CANTANI - CAPOZZI - CELLI - DE RENZI - FEDERICI - LORETA - MARCHIAFAVA - MURRI - SEMMOLA - TOMMASI - TOMMASI CRUDELI ECC. ECC.

È il primo dei ricostituenti, il maggior stimolante degli organi formatori del sangue.

L. Trefusia Luigi d'Emilio *è preparata secondo i più rigorosi dettati della scienza moderna, col sangue arterioso di giovani e robusti animali bovini, osservando il massimo rispetto per le leggi batteriologiche - Memoria scientifica e documenti si inviano GRATIS.*

GUARISCE
Anemia
Rachitismo
Scrofola
Clorosi
Leucemia
Pellagra
e tutte le forme di debolezze e disordini del sangue.

Innumerevoli guarigioni di casi disperati

attenti alle falsificazioni ed imitazioni

Napoli, R. Farmacia del Leone, Via Roma, 303, Farmacia Internazionale — In Udine presso le farmacie Angelo Fabris e Alessi, e in tutte le farmacie.

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 14. Rendita Ital. 1 genn. 96.25 a 96.40 id. 1 luglio 94.08 a 94.23. Azioni Banca Veneta in cont. termine da 325. — a — id. Banca di Credito Veneto da 273. a — Id. Società Veneta di Costruz. da — a — Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 244. — a — Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.50 a 23.—

CAMBI: Germania sconto 4 a vista da 123.55 a 123.80 a tre mesi da 123.85 a 123.90 Francia sconto 4, a vista da 100.65 a 100.20, Londra sconto 5, a vista da 25.18 a 25.25 a tre mesi da 25.22 a 25.30. Svizzera sconto 4, a vista da 100.40 a 100.70 a tre mesi da —. a —. , Vienna - Trieste sconto 4 a vista 210.1.2 a 210.7.8. Pezzi da 20 fr. —

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 2.01.1.2 a 211

SCONTI: Banca Nazionale 5 1.2 Banco Napoli 5 1.2.

MILANO, 14. Rend. Ital. da 96.55 a —.50. Cambi Londra da 25.27 a .22 Camb Francia da 100.75. a 100.70 Cambi Berlino da 124.00 a 123.65

FIRENZE, 14. Rend. Italiana 96.51 Cambi Londra 25.22 Cambi Francia 100.73 Az. Fr. Mer. 772 — Az. Mobiliare 873.50.

GENOVA, 14 M. debole Rendita Italiana 96.45 Az. Banca Naz. 2142 Az. Mobiliare 871. Az. Fer. Mer 771 — Az. Fer. Med. 613.50.

ROMA, 14. Rendita Italiana 96.40 Az. Banca Generale 651.00

PARTICOLARI

Parigi. 15 Chiusa R. ital. 95.55.

Vienna. 15. Rendita Austriaca carta 82.30. Id. aust. arg. 83.10. Id. aust. oro 111.65 Londra 120.80 Napoleoni 9.54 1.2

Milano. 15 Rend. Ital. 96.60 Scali 96.50 Napoleoni 20. —, Marchi 125.

TRIESTE, 14.

Tendenza ferma per le azioni bancarie, mentre le Rendite erano neglette.

Fiacchi i cambi pronti e domandati a consegna. In aumento i Prestiti greci sopra miglioramenti a Londra.

Napol. 9.56. a 9.54.1.2 Zecchini 5.61 a 5.59. Lire Sterline da 12.08 a 12.06 Lire Turche 10.86 a 10.84. Londra da 121.00 a 120.50 Francia da 47.9. a 47.60 Italia 47.50 a 47.20. Ban-

BORSE ESTERE

canotte italiane da 47.30 a 47.40. Dette Germaniche da 59.10 a 59.30

Rendita austriaca in carta da 82.75 a 82.50. Dette in argento da —.— a —.— Rendita ungherese in oro 4 0.0 da 101.50 a 101.75 Rendite ungherese in carta 5 0.0 da 93.45 a 93.65 Credit da 311.00 a 312.00. Rendita Italiana 95.5.16 a 95.7.16 Greci 5 0.0 da 430.00 a 433.00.

VIENNA, 14.

Azioni Credit 312.00, Biglietti 1860 141.75, Detti 1864 174.00 Rendita austriaca in carta 82.30, Ferrate dello Stato 259.20 Dette Settentrionali —.— Napoleoni 9.55. — Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 314.25 Loyd austriaco 437 Banca anglo austriaca 123.90 Lombarda 102.75 [illegible] 221.00 Landerbank 223. Prestito comunale viennese 142.00 Rendita austriaca in oro 111.65 Detta ungherese in oro 6 0.0 Detta detta 4 0.0 101.70 Detta detta in carta 93.60 0.0. Azioni tabacchi 108.75

Ferma.

LONDRA, 14. Inglese 99. 3.16 Italiane 94.5.8

BERLINO, 14. Mobiliare 179.10 Austriache 109.40. Lombarde —. Rendite Italiane 96.10.

PARIGI, 14. Rendita Fr. 3 0.0 83.65. Rendita 3 0.0 per 82.90 Rendita 4 1.2 101.72. Rend. italiana 95.65 Cambi su Londra 25.30. Consolidi inglese 98.15.16 Obbligazioni ferr. italiane 301.— Cambio italiano 11 1.16 Rendita turca 15.35 Banca di Parigi 808. Ferrovie tunisine 490. Prestito egiziano [illegible] Prestito spagnuolo est. 75.09 Banca di sconto 527.00 Banca ottomana 536.87 Credito fond 1337 Azioni Suez 2232.

Forniture Civili e Militari

Cartoleria e Premiata Fabbrica Registri

UDINE

ANGELO PERESSINI

Si eseguisce qualunque ordinazione di ***Registri Commerciali e Copialettere*** *sia per Rigature e Rigature come per Legature dalle più semplici alle più complicate, garantendo la durata ed a prezzi da non temere concorrenza.*

DEPOSITO

Carta, Cartoni e Cartoncini a macchina e a mano per qualsiasi uso in estesissimo assortimento.

Carte da lettere d'ogni genere e novità in scattole — con fiori, — quadrati — Monogrammi — Corone — Stemmi ecc.

Carte da tappezzerie tutte novità vasto assortimento.

Carte da giuoco, Buste da lettere, e per uffici d'ogni genere ed in quantunque formato.

Inchiostri neri e colorati per registri, e da copia, delle migliori fabbriche Nazionali ed Estere.

Ceralacca d'ogni qualità, e speciale per Amministrazioni Dazio Consumo, Uffici Postali.

Globi aerostatici e palloncini d'illuminazione in vario foggie.

Si eseguisce qualunque Commissione in Timbri di Gomma elastica — automatici, Tascabili, con Lapis e Penna a Ciondolo, con data movibile ecc., a prezzi assai limitati.

DEPOSITO

Presse in ghisa e ferro battuto per copialettere d'ogni dimensione qualità e prezzo.

Libri da preghiera in cuoio, metallo, velluto, avorio, tartaruga, madreperla, peluche ecc.

Astucci contenenti libro di preghiera, porta visite di tutta novità, specialmente in vario foggie.

Articoli cancelleria e disegno, grande assortimento.

Oleografie, Litografie, Incisioni Sacre Profane d'ogni dimensione e prezzo.

Biblioteca per l'infanzia — Carte geografiche ed Atlante, edizioni varie.

Ogni genere di Libri da servire per Scuole

COMMISSIONI

in Biglietti da visita — Stampati — Lavori litografici — non che in qualsiasi articolo inerente alla cartoleria.

Cartoleria e Premiata Fabbrica Registri Angelo Peressini - Udine

AMARO D'UDINE

(PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE)

Amaro d'Udine

Si prepara e si vende in UDINE da DE CANDIDO DOMENICO ***Farmacia al Redentore,*** **Via Grazzano; Deposito in UDINE dai Fratelli DORTA al** ***Caffè Corazza,*** **a MILANO e ROMA presso C. MANZONI e Comp. VENEZIA** ***Emporio di Specialità*** **al Ponte dei Baretteri.**

Trovasi presso i principali CAFFETTIERI e LIQUORISTI.

Amaro d'Udine

GOTTA E REUMATISMI

Guarigione certa col LIQUORE e PILLOLE del Dottor Laville della Facoltà di Parigi.

Il liquore guarisce gli accessi come per incanto. (2 o 3 cucchiaiate da caffè bastano per togliere i più violenti dolori).

Le Pillole, depurative, prevengono il ritorno degli accessi.

Questa cura perfettamente innocua è raccomandata dalle illustrazioni del Dr. NÉLATON e dai principali della medicina. Esigere le firme testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda dalla Parigi o si da presso i nostri depositari.

Esigere, come garanzia, sull'etichetta il bollo del governo francese e la firma

Vendita all'ingrosso presso F. COMAR, 28, rue St-Claude, Parigi.

DEPOSITO IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE